

TELEROMA 56

Ore 18.30 Telefilm «Lucy Show»; 19.30 Documentario «Taccuino di viaggio»; 20.30 Film «Phynx»; 24 Film «Una bara per lo sceriffo»; 1.45 Tg; 2.30 Telefilm «Lucy Show».

GBR

Ore 16.00 Film «Trappola astuta»; 17.30 Telenovela «Il ritorno di Diana Salazar»; 18 Telefilm «Serpico»; 19.30 Videogiornale; 20.30 Sceneggiato «Un donna tutta sbagliata»; 22.30 Rubrica «Auto oggi motore»; 23.15 Documentario «Cina le terre del Nord»; 0.30 Videogiornale.

PRIME VISIONI

Table listing various TV programs, channels, and times. Includes titles like 'Odore di pioggia', 'Che vita da cani', 'Fucce assassine', etc.

TELELAZIO

Ore 14.05 Varieta «Junior Tv»; 20.35 Telefilm «Stazione di polizia»; 21.40 News flash; 21.55 Telefilm «Due americane scatenate»; 23.35 News notte; 23.45 Film «Concerto alla fine dell'estate».

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOINO

Ore 15 Rubriche del pomeriggio; 18.50 Telenovela «Mariana»; 19.30 Tg Notizie; 20.30 Liberta «Gli anziani nel Lazio»; 20.30 Film «L'amante del torero»; 22.30 Film «Quattro notti con alba»; 1 Tg Notizie.

TELETEVERE

Ore 19 «Delta giustizia e societa»; 20 Polvere di storia; 20.30 Film «Il cielo puo attendere»; 22.15 Libri oggi; 22.45 Donne allo specchio; 24 I fatti del giorno; 1.30 Film «La casa sulla scogliera».

T.R.E.

Ore 16 Film «2+2 Missione Hydra»; 17.30 Film «Assolutami»; 19 Cartoni animati; 20.30 Film «Rappin»; 22 «Emozioni nel blu»; 22.30 «1x2» Rubrica sportiva.

Table listing cinema programs in Rome, including titles like 'L'Albatro di Jean Vigo', 'Fucce assassine PRIMA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing experimental cinema programs, including titles like 'Green Card', 'Riposo', 'Chiuso per restauro', etc.

CINECLUB

Table listing cinema club programs, including titles like 'Saletta "Lumiere"', 'Riposo', 'Chiusura estiva', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive vision programs, including titles like 'Film per adulti', 'Film per adulti', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various cities outside Rome, including Albano, Bracciano, Colleferro, etc.

SCELTI PER VOI



Nastassja Kinski, Massimo Dapporto con il regista Maselli nel film «L'alba».

Un film da camera, duro, romantico e disperato. Francesco Maselli racconta con «L'alba» gli incontri di due amanti nel corso degli anni, sempre nella stanza stanca d'albergo, a un passo dalla decisione che non riusciranno a prendere. Nastassja Kinski e Massimo Dapporto sono i due, uniti da una passione squassante che mette a crisi le loro rispettive vite. Dopo «L'edice», privato di segreti, un altro viaggio nella chimica dei sentimenti, nella psicopatologia dell'amore. CAPRANICETTA

PROSA

ABACQ (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A: Alle 21.30. La cooperativa «La bilancia» presenta Mario Scaccia recita Trilussa. Con Mario Scaccia e Edoardo Sella. Regia di M. Scaccia. Sala B: Campagna abbonamenti Stagione teatrale 1991/1992. Tel. 5204705. ANETTONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750327) Campagna abbonamenti stagione 1991-92. Cinque spettacoli comici. ARGOT TEATRO (Via Natta del Grande, 21 - Tel. 599111) Alle 21. Non senza ottobre regia di Giancarlo Riccio; tempo di Maurizio Panni. AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Alle 21. Vostro gli gnù scritto e diretto da Mario Scaccia, con Elisabetta De Vito, Alessandro Spadorca, Sergio Zecca. CENTRALE (Via Cella, 8 - Tel. 6792720) Venedicci al Centrale. Abbonamento a 9 spettacoli stagione 91-92. COSMOBIO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 700432) Domenica alle 21.30 PRIMA STAGIONE. Domenica alle 21.30 PRIMA STAGIONE. VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5200399) Aperta la campagna abbonamenti 1991-92. Il viaggio dell'uomo che cercava il diavolo Esplanatale, Vestire gli invidi, Pierino e il lupo. Alberto Moravia, Nunanes, il giorno, il sogno di una notte di mezza estate. La leggenda. Abbonamenti a 10 spettacoli a scelta L. 150.000. VITTORIA (Piazza S. Maria Libera - Tel. 5740589-574070) Martedì alle 21. Ameto la salsa piacente di Aldo Nicolis; con la Compagnia «Attori e Tecnici». Continua la Campagna abbonamenti stagione 1991-92. Attori e Tecnici, Savary, Rarazoo, Victoria Chaplin, Paolo Rossi, Maurizio Michel, Pep Bou.

PER RAGAZZI

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 709028) Teatro dei burattini e animazione feste per bambini. ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopiana, 2 - Tel. 6879870-539201) Spettacoli in inglese e in italiano per le scuole. VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791) Dal 1° ottobre alle 19. Il fantasma di Canterville. Il sogno di una notte di mezza estate. La leggenda. Abbonamenti a 10 spettacoli a scelta L. 150.000. ELISEO (Via Nazionale, 163 - Tel. 482114) Campagna abbonamenti Stagione 1991-92. Rinnovo abbonamenti dal 3 al 21 settembre. Nuovi abbonamenti dal 3 al 21 settembre. EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/A - Tel. 502511) Campagna abbonamenti stagione 1991-92. FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796498) E' aperta la campagna abbonamenti delle 10 alle 13 e delle 15 alle 19. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) E' in ziata la campagna abbonamenti per la Stagione Teatrale 1991-92. Molto rumore per nulla, La vedova scaltra. Il paese dei campanelli, Carlo Goldoni, Le allegre comari di Windsor, Turandot, Orffide, La cena delle beffe, Persicci Giacomo, California.

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752) Le tessere per la stagione 1991-92 di concerti e spettacoli al Teatro Olimpico sono in vendita presso la segreteria dell'Accademia Filarmónica aperta tutti i giorni sabato pomeriggio e la domenica ore 9-13 e 16-19. La scuola di musica per bambini diretta da Don Pablo Colino riprende la sua attività giovedì 28 settembre. Le iscrizioni ai corsi si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle ore 16 alle 19.30 tel. 322550. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Fino al 1° ottobre p.v. sarà possibile sottoscrivere abbonamenti alle stagioni sinfonica e da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che si inaugureranno rispettivamente il 20 e 23 ottobre 1991. E' necessaria la presentazione della tessera di abbonamento 90-91. Gli uffici di Via della Conciliazione 4 saranno aperti tutti i giorni, tranne il sabato e i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Tel. 6541044-695323. TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, Tel. 463641) I giorni 3, 4 e 5 ottobre alle ore 20.30 e i giorni 5 e 6 ottobre alle ore 16.30. Zorba il greco ballato in due atti, coreografie di Lorca.

giungibile la verità. «Il muro di gomma» di Marco Risi racconta l'amarezza e le frustrazioni dei parenti delle vittime di quel disastro, e la personale battaglia di un giornalista che sin dai primi giorni crede di aver intravisto la verità. Un film duro, controcorrente presentato con successo all'ultima Mostra di Venezia. Il ritorno del cinema italiano alla denuncia e al impegno civile. EDEN, EURCINE, FIANMA UNO

UNA STORIA SEMPLICE Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagamente «gialla» l'amarezza di un illuminista di fronte al «caso italiano». L'inaffabilità della verità, le insidie della giustizia, la sfiducia verso le istituzioni: c'è tutto in «Una storia semplice», senza forzature polemiche, come se sotto gli occhi dello spettatore si svolgesse un teorema. Bravissimi gli attori: un lavoro di squadra (Ghini, Dapporto, Tognazzi, Favilla) pilotato da Gian Maria Volontè nei panni del «professor Fontanò», alter-ego di uno Sciascia ormai stanco e malato ma sempre pronto a cogliere i misteri della sua Sicilia. RIVOLI

INDIZIATO DI REATO Un regista, David Merrill, che condanna personaggi di un'epoca, i caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

barboni di Brooks non sono né buoni e né belli, e sanno bene che la loro vita non cambierà più di tanto, anche con l'aiuto del miliardario pentito.

ADMIRAL, AMBASADE, REALE, ROYAL

L'ATALANTE Non capita tutti i giorni, di poter vedere al cinema uno dei più grandi film della storia girato nel '34 dalla buonanima di Jean Vigo, sicuramente uno dei più geniali artisti (per lui la parola «regista» è troppo poco) del nostro secolo. Esageriamo? Sì, e lo facciamo a bella posta, perché per «L'Atalante» ogni iperbole è lecita, soprattutto in questa copia paziente-

mente restaurata che ha avuto la propria «anteprima» a Cannes '90. Terminato da Vigo pochi giorni prima della sua morte prematura (scompareva a soli 29 anni), è la storia quotidiana ed umile di Jean e Juliette, novelli sposi nella Francia del tempo (due si sposano e Juliette segue Jean a bordo del barcone dove lui lavora, l'Atalante, appunto, e cominciano i viaggi lungo i canali della campagna francese, in compagnia di uno stravagante nostro, il «père Jules» interpretato da uno strepitoso Michel Simon. C'è poco altro nella trama. Ma bastano i paesaggi e i sentimenti, ritratti da Vigo e dal suo direttore della fotografia con una maestria per la quale c'è un solo nome: poesia.

ALBA Un film da camera, duro, romantico e disperato. Francesco Maselli racconta con «L'alba» gli incontri di due amanti nel corso degli anni, sempre nella stanza stanca d'albergo, a un passo dalla decisione che non riusciranno a prendere. Nastassja Kinski e Massimo Dapporto sono i due, uniti da una passione squassante che mette a crisi le loro rispettive vite. Dopo «L'edice», privato di segreti, un altro viaggio nella chimica dei sentimenti, nella psicopatologia dell'amore. CAPRANICETTA

MURO DI GOMMA 27 giugno 1960, un Dc9 Italia precipita al largo di Ustica. Le cause potrebbero essere molte, basterebbe indagare. Ma da quel giorno, sono passati dieci anni, è una lunga sarabanda di bugie, negligenze, disprezzi. Tutto quanto non riusciranno a prendere. Nastassja Kinski e Massimo Dapporto sono i due, uniti da una passione squassante che mette a crisi le loro rispettive vite. Dopo «L'edice», privato di segreti, un altro viaggio nella chimica dei sentimenti, nella psicopatologia dell'amore. CAPRANICETTA

INDIZIATO DI REATO Un regista, David Merrill, che condanna personaggi di un'epoca, i caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De Niro è bravo come sempre nel dipingere l'orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coerenza di cittadino offeso; Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espiantare (nella realtà Joseph Losey).

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenterà per il ricco capitalista una lezione di vita. Meno raro degli altri film del comico newyorkese, «La vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: caduti nella rete del mac-

carismo John Huston, Jack Berry, Abraham Polonsky. Non un eroe, neanche un «sovversivo» solo un cineasta che, nell'America paranoica dei primi anni Cinquanta, si ritrovò senza lavoro, senza soldi, senza amici per avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film più probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico, da caccia alle streghe, di quella buia stagione. De